

Giacinto Galoppini

Giacinto Galoppini nasce a Ghedi nel 1935, presso la cascina Fenil di mezzo in località Ponterosso. La mamma, Margherita Del Pero, proveniva da una famiglia di pastori originaria di Vermiglio, in provincia di Trento; il padre Angelo era contadino. In famiglia c'erano altri quattro figli: Luigi, Francesco, Esterina ed Elvira. Giacinto era il più piccolo: amava stare in stalla e occuparsi dei vitelli che con molta premura accostava alle madri durante la fase dell'allattamento. Al Ponterosso frequenta le scuole elementari fino alla 4^a, completandole poi a Calvisano. E' molto assiduo alla messa. A 9 anni riceve l'incarico di leggere una lettera di ringraziamento durante la cerimonia di inaugurazione della chiesetta di S. Carlo, costruita su terreni donati dalla famiglia Montanari. Dopo la messa domenicale, inforca la bicicletta e va alla questua di cascina in cascina, raccogliendo delle uova per la Chiesa. Dai 13 ai 19 anni svolge anche le funzioni di sagrestano e di chierico, prestando servizio come catechista per i ragazzi della zona.

Nel 1953 la famiglia si trasferisce a Calvisano presso la cascina Bosco: sono anni di crisi economica e di stallo, in seguito al dramma della guerra. Molti giovani non trovano lavoro. Giacinto, dopo aver completato i corsi serali della scuola di avviamento professionale fino alla terza classe, entra nelle ferrovie e comincia a lavorare alla stazione di Ghedi e di Montirone: dopo il superamento di un concorso viene assunto alla stazione di Brescia. Nel frattempo, continua il suo perfezionamento in ambito lavorativo: ottiene l'abilitazione al ruolo di dichiarante doganale e si rende disponibile a frequenti trasferte in altre stazioni per periodi più o meno lunghi: Caravaggio, Manerbio, San Giovanni in Croce, Cucciago, Cassano d'Adda, Pioltello Limito.

Il lavoro nelle ferrovie viene svolto con grande passione e spirito di sacrificio. Bisognava svegliarsi prestissimo, accettare turni in orari proibitivi e talvolta il ritorno a casa era concesso soltanto per un pomeriggio alla settimana. Nonostante queste difficoltà, Giacinto corona il sogno di formarsi una famiglia: nel 1965 sposa la giovane Vanda Pasotti, che viveva come lui in una cascina alle Ziglie. Dal matrimonio nascono i figli Angelo e Gabriella.

Abitano dapprima in Palazzo Laffranchi, poi si trasferiscono nella casa in via S. Felice.

Nel 1979 Giacinto conclude la sua attività nelle ferrovie con la qualifica di capo-gestione superiore e viene assunto a Calvisano nell'azienda di mangimi Zoogamma, dove opera per 15 anni.

All'impegno lavorativo, svolto sempre con grande dedizione e senso di responsabilità, associa la pratica del volontariato, fin dagli anni Settanta. In un periodo di grandi cambiamenti del sistema fiscale, fornisce aiuto ai concittadini nella compilazione del 730, prima in una sala dell'oratorio e poi all'interno dell'Acli per l'assistenza fiscale e il patronato. La competenza e il carattere rassicurante lo trasformano in punto di riferimento per tante persone, soprattutto anziane. Nel 1970 entra nell'Avis, ricoprendo il ruolo di segretario per 32 anni e di presidente dal settembre 2006 al febbraio 2008. Riceve anche la medaglia d'oro come donatore, avendo raggiunto il traguardo delle 50 donazioni.

Parallelamente, si occupa dell'Associazione calcio CALVINA sport, rivestendo il ruolo di presidente dal 1992 al 2002 e curando la gestione amministrativa dell'ente.

La sua candidatura è stata proposta dal Circolo ACLI di Calvisano, dalla Società Calvina Sport e dall'Avis di Calvisano con la seguente motivazione: " Le nostre tre associazioni vogliono *insieme* testimoniare l'impegno del signor Giacinto Galoppini per il territorio di Calvisano, il suo esempio di

volontariato e la sua costante volontà di collaborare con tutti. Con il suo atteggiamento umile, la sua prontezza nel risolvere i problemi e l'immane sorriso ha sempre offerto un concreto e forte contributo alle associazioni con cui ha collaborato, conservando nel tempo una tenacia assidua e dimostrando virtù umane di bontà ed umiltà. Un esempio da segnalare, perché possa far germogliare nel cuore di altre persone il seme della disponibilità verso il prossimo".

Il Comune di Calvisano, accogliendo la candidatura proposta, conferisce al signor Giacinto Galoppini l'onoreficenza "Beata Cristina".